

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	> 22	> 11.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 32	> 16.50	> 8.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
LE ASSOCIAZIONI SI RIGOVONO:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DE LE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siene interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La sinistra, nell'esercizio del potere, sembra incaricata di smentire tutte le accuse, che i suoi uomini erano soliti di scagliare in passato contro la destra.

Noi lo abbiamo già riscontrato in molte circostanze, che ora sarebbe soverchio ricordare; basta far cenno per tutte, poiché la Camera colle sue discussioni ce ne porge il destro, alla necessità in cui si è trovato il ministero di chiedere una proroga all'esercizio provvisorio dei bilanci, essendo impossibile di arrivare a discuterli e ad approvarli tutti per il 28 febbraio, data in cui scade l'esercizio primitivamente accordato.

Ed è proprio al Depretis, all'uomo che dai banchi della vecchia opposizione sorgeva spesso a rimproverare i ministri d'allora per il ritardo a discutere i bilanci, è proprio al ministro Depretis, cui tocca di cadere nello stesso difetto.

Allora gli organi dell'opposizione tuonavano da mane a sera contro lo andazzo degli esercizi provvisori, e noi ricordiamo di averne udito alcuno consigliere i deputati di negarne l'autorizzazione per mettere i governanti nell'imbarazzo.

L'opposizione di destra tiene un contegno ben diverso: anch'essa deplorea, essendo anche di tanto facilitate le circostanze, che il ministero, trascurando l'applicazione della legge di contabilità, abbia frappesto un così lungo indugio alla presentazione dei bilanci, per modo che la discussione ne fu straordinariamente ritardata; ma non sentiamo alcuno dei giornali del nostro colore dare il suggerimento impolitico ed antigovernativo di rifiutare al gabinetto la facilità di riscuotere le imposte. La destra, che ha votato l'esercizio provvisorio per il primo termine, ne voterà per conse-

guenza anche la proroga, come una dura necessità.

In un banchetto parlamentare Bismark dichiarò che le trattative della Germania col Vaticano non finirebbero così presto come credono alcuni. Non si sa se questa dichiarazione l'abbia fatta più per confermare che quelle trattative ci sono e continuano, che per qualunque altro motivo che la rendesse opportuna e necessaria.

Noi abbiamo già osservato, e qui ripetiamo, che l'Italia è interessata più di qualunque altra potenza nell'andamento di queste trattative, poiché i rapporti fra la Chiesa e lo Stato non possono subire una modificazione in un paese, senza che gli altri se ne risentano, soprattutto se questo paese si chiama la Germania.

E poiché siamo a discorrere del Vaticano e delle sue relazioni, è notevole che non si sente più a parlare delle dimissioni del marchese di Gabriac, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, né della soppressione definitiva di quell'ambasciata.

I nostri progressisti, nella loro ingenuità, si erano lusingati che uno degli effetti del cambiamento avvenuto in Francia colla nomina di Grey, dovesse appunto esser quello di modificare le relazioni di quel governo colla Santa Sede.

Noi non abbiamo condiviso illusioni di questa specie: le abbiamo lasciate intieramente ai fogli della progressaria, e il fatto finora ci dà ragione.

Abbiamo disgraziatamente motivi di credere che ce la darà per lungo tempo, poiché, monarchica o repubblicana, la Francia terrà sempre, finché le può, un zampino diplomatico in Vaticano.

L'ISTITUTO MUSICALE ED I NOSTRI TEATRI

(Continuazione)

Dopo un'agitazione più o meno spontanea prolungata per parecchi anni e precisamente dal 1874 alla metà del 1878, la questione teatrale sembrò riposarsi.

Fu esaurimento di forze, ovvero una sosta per potere poi con maggiore efficacia prendere la rincorsa? Non lo sapremo dire. Certo è questo che l'avvicinamento in cui sono caduti i Teatri nostri deve impressionare ogni cittadino, e non può essere lontano il giorno in cui tutti i Soci sacrificando o modificando le loro opinioni in tutto od in parte, uniscano le loro forze a diradare il buio della situazione attuale che conduce a rovina. *En attendant* noi faremo un po' di storia delle vicende de' nostri Teatri, sperando di poter trarre da essa l'oroscopo per l'avvenire che tanto si collega a grave interesse di un numeroso ordine di cittadini, ed a quel decoro patrio che tanto frequentemente ed inutilmente in tale questione venne invocato.

Premettiamo che per essere cronisti fedeli ci siamo rivolti per istruzioni ed informazioni ad un grandissimo numero di soci, e benché ci sia risultata una disarmonia di opinioni così sul Teatro Nuovo, come sull'altro, che menisce il suo nome di Concordi, pure la concordia l'abbiamo trovata nelle conclusioni che si riassumono in queste poche parole: *Così non si può andare; ma come se n' esce?* L'affermazione ed il quesito pare a noi sieno già un indizio, che le menti riposate consigliano lo studio pronto, immediato del mezzo meno difficile a risolvere la questione.

Se tessendo la storia dei teatri imparzialmente, se riassumendo le diverse opinioni, i vari intendimenti, se

tenendo calcolo dei molti interessi, riusciremo a tracciare una via risolutiva, ancorché ingombra di ostacoli, noi ci sentiremo soddisfatti. La mancanza di un indirizzo chiaro e determinato, il volere oggi per disvolere domani, la perplessità e l'incertezza delle assemblee sovrane, e conseguentemente delle Direzioni, farono e sono a nostro avviso le principali cause dell'abbandono in cui trovansi i Teatri nostri. Allo stato d'inerzia, di letargia sono quasi preferibili gli errori, che mediante un'opera attiva si possono correggere. Ciò può essere un paradosso, ma se esso deve servire a porre in moto la macchina, accettiamolo.

Parrà impossibile, ma è un fatto; sino all'anno scorso il Bilancio del Teatro Nuovo portava ancora nella sua parte passiva una voce di debito per ristauri — e tale debito ascendeva al 1847.

Come ciò sia avvenuto, noi non sapremo davvero darcene una spiegazione, mentre ci sembra che sommando il numero degli anni nei quali il teatro rimase chiuso a spettacoli, avrebbe dovuto esservi stato agio di far scomparire quella partita. Certo è che la sua esistenza fu obice, almeno in apparenza, a far risolvere in senso favorevole il ristauri del Teatro così detto Nuovo, poiché era facile ad ogni socio il ragionamento, che se in trenta anni, dieci dei quali il teatro rimase chiuso, non fu possibile pagare quel debito, un debito nuovo si sarebbe perpetuato, e gli interessi avrebbero assorbita cospicua parte di quella cifra di reddito proveniente dai canoni, ritenuto che questi debbano avere un limite.

Il ragionamento calza in apparenza — in sostanza zoppica, poiché converrebbe conoscere le cause del mancato pagamento; e molto probabilmente si riassumono nel fatto della determinazione dei canoni, deliberata dai

soci in assemblea generale. Se tali canoni gravosi negli anni degli spettacoli non potevano elevarsi, era tolta la facilità di aumentarli anche a teatro chiuso, perché al ristauri del 1847 alti e di importantissimi ne succedettero poi, attesa la cattiva costruzione di alcune parti del teatro. Dovendo quindi la Società provvedere a gravi spese di ristauri parziali a teatro chiuso, ed a teatro aperto a grossi canoni per spettacoli, rifuggiva d'imporre le somme maggiori di quelle necessarie all'ordinaria amministrazione, compresi gli interessi del mutui e quindi il debito si perpetuava. Un po' di energia nella Direzione, un po' di buon volere nei soci, e quella voce sarebbe scomparsa da un pozzo, come venne tolta quest'anno per iniziativa di altro tra i soci assecondato da grandissima maggioranza.

Ma era quella la vera e sola causa che distoglieva la Società dal decidersi al ristauri del Teatro Nuovo mediante un prestito? Non lo crediamo. I due Teatri Nuovo e Concordi che hanno due distinte amministrazioni, di cui i proprietari, meno qualche eccezione, sono gli stessi, per una convenzione inoppugnabile non possono agire contemporaneamente. La stessa convenzione ripartendo le stagioni, assegna quelle di carnevale e quaresima e primavera, cioè dal dicembre a tutto maggio al Teatro Concordi, dal giugno al Natale, al Nuovo.

Per si fatta convenzione i proprietari dei palchi avevano ed hanno due metà di proprietà, le quali non sono illusoria soltanto per il fatto che sono gravate delle spese d'amministrazione e manutenzione, ma ne traevano e ne traggono anche oggi minori vantaggi, di quelli che avrebbe in essi dato un solo palco in un teatro che non avesse avuto i vincoli suaccennati. Invano le Società tentarono di infrangerli. Posto il quesito ripetutamente e sotto forme diverse all'As-

semblea, venne sempre respinto. Temevamo che lasciate libero l'uso dei teatri durante tutto l'anno, l'uno prevalesse sull'altro, e menomasse quindi valore della proprietà nel teatro soccombente, quasi che, anche in questo caso, quel deterioramento di proprietà non avesse trovato il compenso nel maggior valore che andavano ad acquistare i palchi nel teatro prevalente.

Le cause che determinarono i nostri buoni vecchi all'indicata assurda convenzione, le troviamo espresse negli atti che esistono negli archivi del teatro; essi ci raccontano che la concorrenza creando i partiti, succedevano lotte che ristrette dapprincipio nel campo dei battimani, e dei fischi in teatro, per far prevalere l'una o l'altra delle compagnie di canto, o di ballo, finivano non rare volte con vie di fatto nelle pubbliche strade. Ad evitare tale inconveniente, si fece l'accordo. Ma oggi è possibile il rinnovarsi di quegli antagonismi? Succede nulla di consimile in tutte quelle città che hanno due o più teatri? Potrà certamente avvenire che un impresario organizzi i fischi in un teatro che agisce per conto di un'altra impresa, ma oltre che questo è un pane che si può rendere, non v'è argomento che valga contro quello sicurissimo, che un'esito artificiale non si può in nessun modo sostituire al merito vero.

Tolto era il timore di offesa ai particolari interessi dei palchetti, ridotto allo zero, per il progresso dei tempi, l'argomento di arti tali prevalenze, avrebbe dovuto per parte dei soci esser risolta la questione del vincolo tra le due Società, ed ognuno d'essi per il proprio evidente interesse avrebbe dovuto prestarvisi. Ma l'unanimità di voto invocata a pretesto, e non raggiunta mai, fu mantenuta da un malinteso sentimento di grandezza, da tradizioni inop-

APPENDICE (190) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO
DI ANTON GIULIO BARRILI

Ora quello che non sapeva e che non poteva indovinare Aloise, racconteremo nel brevemente, tanto che non gridino al miracolo i nostri lettori. Il miracolo, se miracolo c'era, lo aveva operato il duca di Feira, con una visita all'intendente di Genova e all'avvocato generale. Nulla c'era presso i magistrati che provasse a danno del giovane. Egli era indiziato come uno di coloro che avevano avuto mano nel tentativo; ma dalla istruttoria del processo non era venuto fuori alcun che contro di lui. Certo, se avessero potuto mettergli l'ugne addosso, l'avrebbero fatto; l'avrebbero interrogato minutamente messo a raffronto cogli altri carcerati. E certo il Salvani dal canto suo, anzi senza il bisogno di quest'ultimo espediente, non avrebbe negato, schietto e generoso com'era, di aver partecipato, e con ogni sua possa, a quella alzata di scudi. Ma poiché non era stato colto, poiché non c'era egli ad accusarsi, né altri aveva detto nulla di lui, i rappresentanti del go-

verno, i tutori dell'ordine pubblico, non avevano alcuna grave ragione per tener fermo; e anzi e gravissima per cedere, vogliamo dire la cura che si pigliava di quel giovanotto di nessun conto un uomo di molti milioni, un pezzo grosso, come il signor duca di Feira.

Costava così poco il contentarlo? A farselo amico un miccino di arrendevolezza bastava; perché si sarebbero tenuti sul niego? Siam tutti uomini, dice il proverbio; ed anco a non voler dimenticare le sacrosante leggi della giustizia, che non ci hanno a far nulla, gli è posto in sodo fin da tempi antichissimi che la nostra cortesia spendiamo assai più facilmente cogli uomini di vaglia che non coi dappoco. Ora, qui non c'era proprio altro che un atto di cortesia, e il duca di Feira ne faceva la spesa. Laonde i gran dignitari furono solleciti a dirgli che il Salvani poteva liberamente tornare, che il suo nome non essendo per alcun verso venuto fuori, e non avrebbe avuto altra molestia, da quella infuori ch'era recata di per sé andando fuggiasco da Genova. Né a cotesto si fermarono que' cortesi signori. Parlando ad uomo di tanto rilievo, amarono aprirsi sbrarsi a dirittura con lui; furono così liberali da riconoscere che quella del 29 giugno era stata una vera chiassata, da non averne a fare poi un gran caso: dissero che il processo lo si faceva *pro forma*, tanto per mettere a segno i capi scarichi, contentare certi potentati più permalosi, e non dare appiglio a sospetti dei tirapiedi della penisola; e qui non tralasciarono di soggiungere che quello del

Piemonte era un governo libero, schietto e italiano, il quale da otto anni teneva fede al vessillo tricolore, e all'uopo, non già pazzesche imprese da cavalieri di ventura (che l'unità italiana era pur troppo un sogno di politicastro); ma qual cosa di sodo avrebbe saputo operare. Il connubio del Cavour col Rattazzi, che assicurava una maggioranza in Parlamento al partito liberale, voleva pur dire qualche cosa; solo i malevoli e i pazzi, non volevano capaccitarsene. A farla breve, i signori di palazzo Ducale sciorinarono sotto gli occhi al duca di Feira tutte le pieghe di quella politica tisicuzza, che sarebbe durata pur tale, anche due anni di poi, dopo la guerra di Lombardia, se la volontà degli italiani, pigliandone il buono e aggiungendovi del suo, non avesse fatto quel felicissimo intriso di vecchio e nuovo, che la fe' parer buona, e tale da non mettersi più oggi in questione, egli un per quel vecchio adagio di Mosca Lambert: *cosa fatta, capo ha*; agli altri per quell'altro, ugualmente antico: *del senno di poi son piena le fosse*.

Il frutto di quella conversazione si fu che la mattina seguente Lorenzo Salvani tornava in città, chiamatovi assai più che dall'agevolezza del ritorno, dall'annuncio che Maria, la diletta Maria, non era più in monastero, ma al fianco d'una madre amorosa. Molte cose aveva fatte il duca in un giorno, e collegate per giunta che l'una tirasse l'altra, né più il nemico avesse tempo al riparo. Egli bene intendeva come fosse pericoloso ferire il primo colpo, senza aver gli altri sicuri; laonde ordinò tutte le

parti della sua grande impresa per modo che il giorno della presentazione delle cambiali d'Aloise al banco Teirasca, tutto crollasse ad un tratto il faticoso edificio dei tristi. La stessa marchesa di Priamar, da lui veduta parecchi giorni innanzi, commossa e vinta dalle argomentazioni semplici, affettuose, di quel gentiluomo a cui la canizie consentiva lo schietto linguaggio del vero, non era andata, per suo consiglio, a trarre la fanciulla dal monastero che all'ultimo istante, quando fosse per cominciare quella grande rovina che aveva ad involgere il gesuita e il discepolo, già inebriati dai fumi del vicino trionfo.

Una cosa non avea fatta; ma qui per l'appunto si chiariva come egli fosse avveduto capitano, degno di aver raccolto in pugno le fila, già tessute dall'animoso Giuliani. Egli non s'era dato pensiero del testamento del nonno d'Aloise; non era andato dal Vitali per guastare quell'altro negozio al Gallegos. E tuttavia egli avrebbe potuto andarci e senza mestieri d'introduttori; imperocché il vecchio banchiere lo conosceva da lunga mano, ed egli gli sarebbe apparsa come un fantasma, tornato dai morti regni a destargli in cuore un antico rimorso. Pure, nol fece; quello era il lato debole del nemico, ma appunto perché era il più debole, era anche il più vigilato. Già una volta il fiero gesuita era stato colpito da quella banda, ed è noto com'egli avesse saputo pigliarsi la sua brava rivincita sul notturni visitatori pietosi della sua vittima. Il duca però si ritenne da quell'attacco, ch'era pericoloso ed inutile. Egli non aveva mestieri di stravin-

tere; salvare Aloise dall'infamia, Lorenzo e Maria dalla disperazione; quello era il gran punto: il resto sarebbe venuto da sé, o non sarebbe venuto, e non avrebbe poi fatto mancamiento ad alcuno.

Ad Aloise, intanto, no certo; che egli, anco lasciando in disparte i dolori che gli avevano sconvolto lo spirito, non avrebbe mai fatto l'onore d'un pensiero alle ricchezze del nonno. Vero cavaliere antico, smarrito in questi bassi tempi distruttori di ogni alto carattere, l'oro non disprezzava, né amava. Qual fosse la sua cura, il suo struggimento, sappiamo; ora, se egli avesse avuti in balia tutti i tesori, i regni tutti della terra, li avrebbe dati di grand'animo tutti per un bacio di quella donna che gli aveva tolta la pace del cuore. Privo di quel bacio, perduta ogni speranza, egli se ne andava tacitamente, e diremmo quasi senza rammarico, per quella china dove sono iti già tanti generosi pagatori d'un conto fallito.

Povero Lorenzo! andava egli dicendo tra sé, già insensibile a' suoi dolori, mentre scendeva per andare alla tomba di sua madre. Egli almeno sarà felice, se io nol sono. Nol sono? E perché? Non me ne vado, io?!

Tutto era silenzio e buio nella cappella, quando egli vi scese; ma il luogo gli era noto, ed egli corse, volò senza esitanza verso uno dei lati, dove un occhio avvezzo all'oscurità avrebbe potuto veder biancheggiare una lapide sepolcrale.

Antonio, che lo aveva accompagnato fino all'uscio della sacristia, dià tosto mano ad accendere una lampada che pendeva nell'arco dell'altar maggio-

re. Fornita questa bisogna, alla luce che egli stesso avea fatto in quel mesto recinto, rimase immobile a contemplare il padrone, che era ingnocchiato a pie' della tomba materna, colla fronte appoggiata sul marmo. Aloise, senza pure voltarsi a lui, gli accennò col gesto di andarsene, e il vecchio, sebbene a malincuore, e sospirando, si mosse per obbedirgli.

La cappella dei Montalto era di poca ampiezza e assai scarsa d'ordinamenti, come sogliono essere tutti questi edifici annessi alle villeggiature signorili dei nostri antichi, come un solo altare nel fondo, e due nicchie sui lati. Una di queste era vuota; nell'altra sorgeva un monumento di marmo, sormontato da un angelo in atto di preghiera. Sull'imbasamento, dintornato da semplici riquadrature, si leggeva scolpita questa iscrizione:

Qui dove ella si spense
Ignota al mondo non al dolore
Il giorno XX di nov. del MDCCCLIII
Riposa nella pace del sepolcro
La nobil donna Eugenia di Montalto
Nata dei Vitali
Unico amore perenne memoria
Del figliuol suo Aloise.

Unico amore! Aloise, che, come avranno già inteso i lettori, era l'autore dell'epigrafe, avea proprio scritto così.

E gli era vero diffatti, allorchando la sua angelica madre era scesa nel sepolcro; imperocché il giovane era stato bensì colpito dalla sovrumana bellezza di Ginevra, e così fieramente da non poter più accogliere l'immagine di un'altra donna nel cuore, ma certo e non pensava allora che il giorno sarebbe venuto, in cui egli, avvicinato a quella divina, l'avrebbe fatta arbitra, ancorché inconsapevole, noncurante della sua esistenza.

(Continua)

portunamente invocati, barriera insormontabile, contro cui si spuntò sempre qualsiasi progetto di fusione o di scioglimento delle due Società.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Il ministro delle finanze ha presentato ieri alla Camera il progetto di legge per la proroga del bilancio provvisorio del 1879. Chiese che fosse dichiarato d'urgenza e fosse rimesso alla Commissione generale.

L'on. Abignente prese la parola per isceglionare la Giunta di cui è presidente pel fatto di non essersi ancora discussi ed approvati gli stati di prima previsione pel 1879.

— 17. — All'adunanza tenuta ieri dalla classe di scienze morali, storiche e filosofiche della R. Accademia dei Lincei, presieduta dal conte I. Mazzini, intervenne anche S. A. R. il principe di Savoia. Quando S. A. entrò nell'aula i membri dell'Accademia, presenti alla seduta, si alzarono tutti in piedi in segno d'onore. S. A. R., anch'esso in piedi, ringraziò l'assemblea.

— Si trova in Roma, ed alloggia all'albergo d'Inghilterra il barone Arnim Schlagenthin, figlio del conte Arnim, il noto diplomatico prussiano. Il giovane signore rimarrà in Roma per tutto il mese corrente.

— S. M. la Regina, accompagnata dal Principe di Napoli e dalla marchesa di Villamarina, sua dama d'onore, si recava ieri, domenica, ad ascoltare la messa nella chiesa del Sudario. (Gazz. d'Italia)

GENOVA, 16. — Leggiamo nella Gazzetta di Genova:

S. M. ha accettato l'invito di recarsi a Genova in occasione del concorso regionale, che si terrà come è noto nel prossimo mese di maggio.

PRATO, 16. — La Vedetta riferisce che a Prato, Manchester della Toscana, si pensa effettuare nel corrente anno una grande esposizione artistico-industriale.

TORINO, 16. Il Comitato che, come narrammo, compì il disegno di legge contro l'ubriachezza, fa pubblicare nel Risorgimento due lettere, una delle quali scritte dal ministro Depretis, e l'altra dal sindaco di Torino dalle quali risulta come sia stata favorevolmente accolta l'iniziativa presa dai cittadini torinesi di cercare di ottenere qualche efficace provvedimento contro l'ubriachezza.

— 17. — Il ministro dell'interno ha diretto al sindaco la seguente lettera:

«La deliberazione dei cittadini torinesi, colla quale s'invocano provvedimenti legislativi per la pressione dell'ubriachezza, riveste una particolare importanza, così per l'alto scopo morale, umanitario ed economico che essa si propone, come per la città nella quale fu emessa, centro importantissimo industriale e ad un tempo culla delle nostre libertà. Non poteva venire a tempo più opportuno, imperocché sta appunto per finire i propri lavori la R. Commissione d'inchiesta per gli scioperi, la quale abbraccia nella cerchia delle sue indagini e delle sue proposte, anche le discipline delle bettole e la questione dell'ubriachezza.

«A questa Commissione autorevolissima ho comunicato i voti della città di Torino, e non esito ad assicurare che essa gli esaminerà colla massima simpatia e con particolare deferenza.

«Roma, 8 febbraio 1879.

«Il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno DEPRETIS»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Il giorno 10 cor. furono celebrate nella chiesa di Santo Agostino, a Parigi, le solenni esequie della principessa Murat. Intervenero numerose alla funebre cerimonia le persone più distinte e legate di parentela e di amicizia alla famiglia dei Bonaparte.

— 15. — Il sig. Emilio de Girardin ha inviato, a nome del giornale la France, 500 franchi al sig. Jourde, direttore del Siècle, incaricato di raccogliere le somme destinate a soccorrere gli amministratori bisognosi che faranno ritorno nel loro paese.

— Il *Moniteur Universel* dice di sapere che il progetto del ritorno delle Camere a Parigi, intorno al quale il Governo manifestò favorevole opinio-

ne, più per sentimento di rassegnazione che non per entusiasmo, non guadagna troppo terreno in Parlamento.

Al Senato sono pochissimi i partigiani di questo ritorno; ed alla Camera è patrocinato, quasi esclusivamente, dai rappresentanti di Parigi e di alcune altre grandi città. La prospettiva dell'amnistia influisce ad intiepidire il desiderio della massa dei deputati, rapporto a questo ritorno.

SPAGNA, 14. — Lo *Standard* ha da Madrid le seguenti notizie:

Oggi nel Consiglio dei ministri, al quale presiedeva il Re, Canovas dichiarò essere opinione unanime del gabinetto che le Cortes attuali debbano legalmente durare altri due anni; ma che egli consigliava a S. M. di scioglierla fra breve, affinché potessero coincidere in Spagna e a Cuba le elezioni dei senatori e dei deputati, e potessero le due Camere riunirsi nell'aprile per discutere il bilancio prima della fine dell'anno finanziario, che termina il 30 di giugno.

Il Re assentì alle dichiarazioni del ministro. Questo scioglimento, il quale pone un termine a tutte le voci di crisi ed anche alle speeanze del partito Sagasta ha prodotto vivissima impressione nelle sfere politiche. Lo scioglimento verrà nel corrente mese annunziato nei giornali, dopo il ritorno del maresciallo Martinez Campos al quale si preparano per il 23 a Cadice grandi feste ed ovazioni.

GERMANIA, 15. — Il progetto di legge sul potere disciplinare del Reichstag nella forma che gli ha dato la commissione prima di esser presentato al Reichstag istesso, appare alquanto modificato. Infatti non v'è fatta più menzione della perdita della eleggibilità per un deputato, né della ingerenza del potere giudiziario.

— È smentita ufficiosamente la notizia che l'ultima seduta del Ministero sia stata burrascosa.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 febbraio contiene:

R. decreto 9 febbraio, che determina, in base della legge 2 febbraio, farsi luogo alla sospensione dell'importo sui terreni e fabbricati dei contribuenti danneggiati dalle acque.

R. decreto 12 gennaio, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario e pecuniario di Ostuni in una Cassa di prestanze agrarie a favore degli agricoltori bisognosi del paese.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

La Gazzetta Ufficiale del 14 febbraio contiene:

Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 12 gennaio, che costituisce in Bagnorea una Cassa di risparmio e ne approva lo Statuto.

R. decreto 19 gennaio, che approva la tabella indicante la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno del primo contingente di 2000 uomini, stabilito dalla legge 23 dicembre 1878.

R. decreto 20 gennaio, che approva i ruoli organici del personale addetto agli uffici daziari esterni ed interni del dazio consumo nel comune di Firenze.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria.

CROACA GIUDIZIARIA

Furto delle 80 mille lire.

CORTE D'ASSISE

Udienza del 13 febbraio

L'avv. Alessio, deplorando il furto della notte antecedente, avvenuto in danno della cancelleria del nostro Tribunale, accenna alla mancanza dei corpi di reato relativi alla causa attuale ed alla possibilità che i giurati, a cagione di quel furto, sieno sfavorevolmente impressionati; domanda per ciò il rinvio della causa a tempo indeterminato.

Il P. M. risponde che senza ragione sufficiente, che impedisca la discussione, non si può parlare di rinvio, e ciò non avverrebbe nel caso in questione che qualora fossero domandati dalle parti i corpi di reato scomparsi.

Il fatto poi del furto al Tribunale non deve far ritenere che i giurati abbiano perduto la serenità necessaria ai liberi giudizi, come ciò non accadrebbe per qualunque altro furto; aggiungendo che costituirebbe un brutto

precedente il dubitare dei giurati per un tale avvenimento.

La Corte respingeva le proposte dell'avv. Alessio, al quale il Presidente accordava successivamente la parola per la difesa di Giovanni Bastianuto detto Mamari.

L'avv. Alessio si meraviglia che il P. M. abbia fatto sì gran conto del verdetto della giuria veneziana, egli che propugnò con tanto calore l'annullamento di tutto il precedente dibattimento in forza della sentenza di Cassazione. La legge stabilì che un processo annullato non si potesse ripetere nello stesso luogo, affinché i nuovi giurati non fossero pregiudicati dal verdetto dei loro concittadini, e secondo il P. M. il giuri di Padova sarebbe messo nella accennata condizione, contro la quale la legge volle provvedere.

Prega quindi i giurati a non tener calcolo di quel verdetto, ma ad essere liberi ed imparziali.

Nella parte generale della sua requisitoria, il P. M. applicò a tutti gli accusati un solo ed unico principio, come se i fatti dedotti fossero a tutti comuni. Teoria codesta che l'oratore combatte, procurando di sottrarre il suo patrocinato.

Mamari, all'udienza, non demeritò la severa imparzialità de' suoi giudici, poichè si mantenne sempre calmo e tranquillo.

L'avv. Alessio dimostra che le sinistre informazioni della P. S. riguardo a Mamari non hanno molto valore.

Se fu ammonito, ciò accadde nel tempo in cui le Autorità quasi abusavano del disposto della legge, tanto che una savia giurisprudenza dovette in seguito stabilire delle garanzie. Se fu più volte arrestato sotto l'imputazione di furto, né uscì sempre illeso, né sarà certo per lui un aggravante l'errore ripetuto della P. S. Del resto la Questura di Venezia, badando al modo inurbano con cui fu trattata la Faccia dopo il suo arresto, non è certo esemplare nell'usare i riguardi dovuti in tutti i paesi civili.

Nell'affermazione d'esser stato sempre solo nei pressi della stazione, Mamari è suffragato dalla deposizione del teste Fedò, che lo vide solo all'osteria delle Tortorelle.

I riconoscimenti dei Zuanier possono essere fallaci; e l'oratore cita alcuni esempi delle funeste conseguenze derivate dalla cieca fianza riposta dai giudici nei riconoscimenti dei testimoni.

D'altronde non si comprende come l'Oldoni, l'appuntato di P. S., che fu parecchie volte ad eseguire delle perquisizioni in casa del Bastianuto, non abbia riconosciuto il Mamari fra i membri della comitiva delle Due Tortorelle.

Nè conviene rimettere tanta importanza alla testimonianza del Capitano Moro, il quale, più che osservare la qualità caratteristiche delle persone incontrate sul ponte di ferro, notò invece ciò che portavano.

A Mamari non venne sequestrato alcuno dei biglietti del compendio furtivo. Dunque manca il vincolo, così sfruttato dal P. M., tra il Mamari e l'oggetto del furto.

Riguardo alla chiave trovata presso il giudice, l'oratore ricorda che si danno molte chiavi, che accidentalmente aprono diverse serrature, avendo d'altronde constatato la perizia che realmente quella chiave apriva il cassetto d'un armadio del Bastianuto.

La deposizione della Faccain non è accettabile, poichè in quella donna vengono meno la moralità ed il disinteresse necessari alla credibilità dei testimoni, rilevando una tale asserzione da talune contraddizioni in cui sarebbe caduta la delatrice.

Quanto a Domenico Sardi, non gli si può credere perchè in eterna vicenda a dire e disdire. Egli è pazzo.

L'oratore conclude per l'assoluzione.

Subordinatamente, dopo aver dimostrato i vari gradi di partecipazione ad un reato, chiede ai giurati che Mamari non sia ritenuto altrimenti che un complice non necessario.

L'avv. Cucchielli, difensore di Stefano Sartori detto Bodolo, dichiara essere un errore giudicare il Bodolo quale complice necessario. La sua proclamata abilità a delinquere è smentita dal fatto che esso non fu mai condannato.

Mamari afferma che la chiave era sua, fabbricata anni addietro da un fabbro che nomina; la limò davanti al fratello Calzavola, e questi pure lo sostiene. Come si dirà che fa opera di Bodolo?

Domenico Sardi, che scaglia la grossa accusa contro i figli, e che pare doveva conoscere il Bodolo, quale compare dell'Angelo, di Bodolo non parla mai.

La fuga a Chioggia ed a Padova si spiega pensando che Sartori voleva sottrarsi alle persecuzioni dell'autorità, sofferte altre volte innocentemente. E come avrebbe così pazzamente segnate le tracce del suo delitto con tante spese inutili, se il denaro da lui posseduto fosse stato davvero una parte della res furtiva?

Con 45 lire di guadagno al mese, mantenuto interamente dalla famiglia, poteva risparmiare i 90 napoleoni d'oro.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

B. Prefettura. — Sappiamo che ieri, 17, il consigliere delegato cav. Manfredi, fece la consegna dell'ufficio di Prefettura al signor consigliere cav. Minola.

L'egregio cav. Manfredi segue a Napoli, nella stessa qualità di consigliere delegato, il R. Prefetto senatore Fasciotti, a fianco del quale fu costantemente tanto a Udine, che qui a Padova.

La partenza del Manfredi ci rincresce, perchè alle doti che lo distinguono, come funzionario, egli unisce pur quella di ottimo cittadino, e fra la società padovana godeva di moltissima stima e simpatia.

Benchè lontano, questi sentimenti saranno certamente conservati al cav. Manfredi, al buon amico, il quale, partendo, lascia qui le più grate ricordanze.

Ciò per quanto riguarda la persona stimabilissima del consigliere Manfredi.

Quanto alla disposizione del suo trasferimento, e a quello testè avvenuto di altri pubblici funzionari della nostra città, noi abbiamo tutt'altro che a lodarci della saggezza e della prudenza del Governo.

In questo momento, in un momento cioè, nel quale, non giova il nascondimento, la nostra città si è trovata in condizioni di pubblica sicurezza poco meno che eccezionali, abbiamo veduto una sequela di tramutamenti, che per solito riscono dannosi anche in tempi ordinari.

D'altronde non sappiamo come possano camminar bene anche gli affari amministrativi propriamente detti di una provincia, dove i funzionari del governo si cambiano così spesso, e dove le vacanze dei titolari dei principali uffici durano talvolta dei mesi.

Allora tanto fa sopprimere gli uffici. Al giorno d'oggi, qui a Padova, cioè in una delle città e delle provincie più importanti del Regno, siamo: senza Prefetto, senza Consigliere Delegato, e senza un Ispettore Capo di Pubblica Sicurezza, che avrà tutte le buone qualità del mondo, anzi giule riconosciamo, ma che venuto qui appena da pochi giorni, non può aver preso ancora conoscenza esatta di tutto ciò che occorre, per dirigere al migliore scopo del servizio l'opera de' suoi dipendenti.

Perfino le Guardie di P. S. si cambiano a tutti i momenti.

Ci pare che il governo, manchi anche in questo, come in tante altre cose, di un criterio direttivo, e dimentichi affatto, ciò che dovrebbe proporsi principalmente, il bene degli amministrati.

La causa di tutto ciò è ormai universalmente nota: nei cambiamenti del personale, come in tutto il resto, si fa troppa politica, e poca amministrazione: si guarda se un Prefetto traslocato da una provincia e messo in un'altra potrà meglio servire agli scopi di un partito, e non si guarda pel sottile se contribuirà nello stesso tempo al bene di un'amministrazione provinciale.

Ciò è deplorabile, deplorabilissimo, perchè un po' alla volta quel caos che regna nelle amministrazioni centrali si comunicherà per corollario alle amministrazioni provinciali e distrettuali, finchè, perse di vista le buone tradizioni, avremo in ogni angolo una Babilonia completa.

Sono idee che abbiamo voluto esprimere, non per smania di fare una

opposizione intempestiva e fuori di luogo al governo, ma perchè anche al governo, anzi al governo più che mai occorre dire la verità, e quella che noi abbiamo detto, non solo è la pura verità, ma è sulla bocca di tutti. Così nelle alte sfere non si potrà dire d'ignoranza.

Credito fondiario. — Sappiamo che con regio decreto 19 gennaio u. s. la Cassa Centrale di risparmio di Milano fu autorizzata ad estendere l'esercizio del credito fondiario anche nella provincia di Padova, e che ora sono avanzate le pratiche colla suddetta amministrazione onde possa venirne in breve attivato l'esercizio.

Casino Pedrocchi. — È venuta la volta pel mio amico C. che me lo fanno commendatore. Certo che se fosse istituito anche per la direzione delle serate danzanti un ordine di merito, a nessuno più che a lui spetterebbe di diritto, a lui, alla Presidenza, e alle altre egregie persone, che lo coadiuvano nel predisporre le cose con tanto garbo.

E festa veramente di garbo, benchè un po' meno numerosa della precedente, fu quella di ieri sera in Casinò. Anzi per chi mette tutta la sua passione nella danza, è preferibile un concorso discreto, e sufficiente ad animare la sala, senz'affollarla.

Ma, Dio vi guardi, cortesissima lettrici, dall'attaccarvi sul serio a questa mia idea, molto più vostra che mia! Ci sarebbe pericolo che qualcuna di voi, per paura di essere in troppe, disertasse le sale un'altra volta! Ed io non voglio, nemmeno per sogno, tirarmi addosso di questi rimorsi sulla coscienza.

Forse i balli famigliari, che quest'anno si fanno più frequenti e più numerosi del solito, non sono l'ultima causa di qualche assenza rimarcata nel ballo di ieri sera. Il riposo vuole anch'esso la sua parte, nè si può esigere dalla tempra delicata di una signora; per quanto la seducano le attrattive di un ballo, ch'ella vi saggrifichi nel corso di una settimana più di due o tre notti d' suoi dolci riposi.

Eleganza ed avvenenza ieri sera si disputavano il regno; e se il vostro cronista cercasse di riassumerne con una imagine sola il graziosissimo insieme, che gli stava dinanzi, non saprebbe trovarla che... Guardate che non ho il privilegio delle frasi peregrine! Guardate che sto per dirvene una di meno peregrina che mai! Ma qual colpa ne ho io se dalla mia fantasia non so scaturire altra imagine che quella di un bel mazzo di fiori? L'ho detta.

Ma ciò che non ho detto ancora, si è che la festa di ieri sera, per le acconciature delle signore, aveva una anomalia tutta diversa dalla festa precedente. Nell'Accademia-ballo della settimana scorsa, molte avevano cercato di armonizzare il loro abbigliamento più all'Accademia, che al ballo; quindi maggior frequenza di forti colori, di stoffe pesanti, dei velluti, dei cachemires, più ammessi per l'una piuttosto che per l'altro. Non così ieri sera: l'invito era per il ballo, e le signore sono venute strettamente da ballo, in grandissima parte con quelle toilettes aeree, che sembrano esprimere in chi le porta l'impazienza dell'onda sonora, che le invita alla danza. Prevalgono il bianco e le tinte più delicate degli altri colori.

Un progresso, vero progresso è poi quello delle acconciature del capo divenute molto più ragionevoli, molto più semplici senza il barbarismo di quelle cataste, di quelle ciocche arruffate, confuse, che guastavano una bella testolina di donna nelle sue proporzioni.

Così volessero dare il bando al più presto alle antiestetiche code, più che mai condannate dalla logica del ballo.

Ma si che la moda tien dietro alla logica! Tiranna per eccellenza, unica risorsa per chi è costretto a seguire la moda, è di correggerne coll'ingenuo buon gusto gli eccessi e i difetti. E come ci riusciva benissimo una toaletta, perfettamente fresca, in bianco, che ho rimarcato ieri sera, sparsa sul davanti di foglie, non so bene se d'edera o di garofala, e con gruppi graziosissimi di fiori, qua e là per la lunga coda! Quanta distinzione nell'insieme! Quanta semplicità ed eleganza!

Bellissima e assai ricca una toaletta in raso giallo con riporti di velluto cremisi, sormontata da merletti bianchi di Alençon, superbi: veramente ammirabile un'altra in falte giallo

rasato, con una specie di finta sopravveste in velo nero trapunto; e un'altra ancora di stoffa quasi consimile, pure con finta sopravveste, ma intesata di canuocce e di perle, che dava un po' da lontano, l'aspetto di una leggiera corazza: elegantissima quanto altre mai la toaletta in giallo di una giovane sposa, dalle trecce bionde adorne con molta grazia da gruppi di piccole rose. Bellissima la toaletta tutta, tutta in bianco, e a lunga coda di altra giovane sposa; e quella, specie di abito alla Stuarda, una di raso celeste con soprabito bianco velato, e l'altra in raso bianco con ornamento in fiori rossi, che discendevano fino al lembo estremo della veste, e il cui colo e assai vivo era superato dallo splendore degli occhi.

E dovrei dire di una in rosa con alto pizzo nero, che sembra nata per la danza, o di altra pure in rosa, con abbassamento bianco a ghirande di fiori, una delle più gentili frequentatrici delle nostre feste.

Come vedete, l'immagine contrastata era ben giusta per darvi l'idea dell'insieme.

Le danze hanno durato animatissime fino ad ora molto tarda, e si sono protratte dopo le cinque del cottillon.

Qui è proprio il caso della commedia per chi lo ha predisposto con giochi così graziosi, così ben combinati, e qualcuno anche così ben trovato.

Curioso il giuoco del cuore! Che dico cuore! Un cuor generoso, come si direbbe un cuorazzo, che, dal centro della sala, dove fu collocato, dispensava i cuoridi a dozzine, pieni di confetti e giuglioli! Che cuor d'oro! Che cuor unico! Esso comprendeva tante belle cose e le dava a tutti! E dire che vi sono tanti cuori che nulla comprendono, e nulla danno!

L'aggressione del Bassanello.

Da quanto ci viene riferito, l'autorità avrebbe messo le mani addosso ai due furfanti che l'altra notte assalirono e spogliarono di circa 84 lire il B., minacciandolo nella vita.

Essi sarebbero certi fratelli P. e P. S. l'uno dei quali fu riconosciuto dal danneggiato per altro de' suoi aggressori.

Questi signori S. sono individui pregiudicati e già posti sotto la sorveglianza della P. S.

Ad ogni modo noi ci auguriamo che la giustizia compia sollecitamente l'opera sua.

C'è proprio bisogno d'una buona spazzata, con tanta zizzania che guasta la società.

Collegio di Este-Monselice.

Abbiamo ricevuto dal Collegio numerose corrispondenze, alcune di assai piccanti, sulla elezione di domenica scorsa.

Necessità di spazio ci costringe a rimandare la pubblicazione a domani.

Ristoratore in Teatro. — Abbiamo già inserito i particolari del Veglione mascherato, che avrà luogo domani sera in Teatro Concordi, per cura di un onorevole Comitato di Signori e Signori, e a beneficio dei Giardini d'Infanzia.

A complemento di quei particolari annunziamo che il conduttore del Ristoratore nel Teatro è il sig. Vittorio Bolla, che promette un copioso assortimento di vivande in ogni sorta, e vini svariatissimi.

Il servizio del Ristoratore in R. e II. ordine, e nel loggione saranno apparecchiati apposite tavole; più le famiglie, dietro richiesta potranno essere servite anche nei palchi.

Il Bolla si è sempre distinto per servizio inappuntabile, per somministrazione di ottimi generi, e per discretezza nei prezzi.

Siamo perciò sicuri che molta gente farà onore alla cucina del Bolla, al suo buffet e alle sue bottiglie.

Suicidio. — Erano le due dopo mezzanotte del 15 corrente quando Ferransin Felicità di Castelbaldo si accorse che Giacomo Giovanni aveva deserto il letto conjugale. Lo attese per poco; ma poscia allarmata di così insolita e prolungata assenza, svegliò il maggiore dei figli, e con esso si diresse pel povero abituro ed adiacente a cercare il rispettivo marito e padre. Vane ricerche!

Solo a giorno fatto scorse una testa galleggiante a fior d'acqua del pozzo, cinto da muricciuolo piuttosto alto e attiguo alla casupola.

Era il cadavere del loro congiunto, suicida per miseria e pellagra.

UFFICIO DELLO STIVATO CIVILE

Bollettino dal 5 al 10 febbraio
NASCITE
 Maschi n. 12 — Femmine n. 11

MATRIMONI
 Pesaro Giuseppe di Rabino negoziante celibe, con Bassan Allegra di Giuseppe, casalinga nubile.

Ucellini Stefano di Fortunato, calzolaio celibe, con Schiavon Santina fu Natale, bracciante nubile.

Babatto Pietro fu Giuseppe, fornaiere celibe, con Crivellaro Regina di Antonio, villica nubile.

Manfrin Carlo di Antonio, cocchiere celibe, con Frescura Maria di Virginio, domestica nubile.

Torresin Antonio fu Vincenzo, cocchiere celibe, con Fedon Maria di Apollonio, domestica nubile.

Gajola Luigi fu Giuseppe, villico vedovo, con Berto Maria fu Giovanni, villica ve iova.

Vettorello Alessandro di Giovanni, villico celibe, con Giaccon Natalina fu Giovanni, domestica nubile.

Scorzon Luigi di Antonio, calzolaio celibe, con Zanon Filomena di Giuseppe, tessitrice nubile.

MORTI
 Sotti Ines di Alfonso di mesi 5.

Murer Antonio di Angelo di anni uno.

Martari Fedra di Andrea, di anni 2 1/2.

Michieli Vincenza di Pietro d'anni 2 1/2.

Montanari Celesta fu Stefano, di anni 19, modista nubile.

Bellinzier Francesco fu Luciano, d'anni 74, civile coniugato.

Borsetto Carla fu Giuseppe d'anni 57, monaca nubile.

Baggio Angela fu Natale, d'anni 62, civile nubile.

Cogolo Maria fu Francesco, d'anni 26, sarta nubile.

Rossi Angelo fu Francesco, d'anni 60, mediatore coniugato.

Rizzo Felice e Giuseppe di Cesare di giorni 3.

Loro Luigi di Michele di mesi 10.

Gamba Luigi di Francesco di 10 mesi.

Massaretti Maria di Antonio, d'anni 1 1/2.

Cola Marco fu Vincenzo d'anni 79 scrittore vedovo.

Tempesta Favero Veneranda fu Antonio d'anni 75 casalinga vedova.

Randi Ruggero di Pio, di mesi 5.

Zarpellon Antonio fu Pietro d'anni 88, negoziante celibe.

Bazzea G. B. di Luigi di giorni 11.

Fanton Antonio fu Antonio, d'anni 68, fornaio vedovo.

Dal Medice Arturo di Carlo, d'anni uno.

Bellin Vin enzo fu Lorenzo, d'anni 51, villico coniugato.

Bortolazzo Catorina di Sante di 8 giorni.

Più N. 1 bambine esposto.
 (Tutti di Padova)

Celeghin Luigi fu Costante d'anni 36 villico coniugato, di Villanova.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Piove, 16 febbraio 1879.

Il nostro sig. Sindaco dott. Silvio Duse, interpretando il desiderio di molti cittadini, ha pubblicato il suo discorso pronunciato il 9 gennaio in occasione dell'erezione della lapide in onore del Gran RE — del Padre della Patria.

Questo discorso, bellissimo sì nella forma che nel concetto ha il diritto d'un pubblico elogio.

Le parole del dott. Duse hanno il merito di racchiudere brevemente nobili ed alti concetti, che possono essere creati soltanto da un'anima ricca di sentimenti e di affetti. Chi ama immensamente la patria, chi ha fede nelle istituzioni che ci reggono può avere un culto di venerazione per la benedetta memoria di Vittorio Emanuele che ha redenta e unificata l'Italia. In ogni parola, in ogni frase del discorso traspare luminosamente l'idea di un'alta venerazione per chi ha dato la libertà e la gloria ad un popolo.

Oltre la lapide posta nell'esterno del Municipio, il discorso del Sindaco dott. Silvio Duse resterà non solo nel nostro paese come una cara e preziosa memoria di Vittorio Emanuele, ma anche come ricordo d'una persona che meritamente gode stima ed affetto da tutti e che ha nel suo discorso interpretato i sentimenti del paese.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

18 febbraio.
 Tempo m. di Padova ore 12 m. 14 s. 10
 Tempo m. di Roma ore 12 m. 16 s. 37
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo a d. m. 30,7 al livello m. 16 del mare

16 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° mill.	743.3	742.4	740.7
Term. centig.	+7.0	+10.5	+7.9
Tens. del v. a 1000 m.	75.5	76.3	75.2
Umidità relat.	94	70	91
Dir. del vento.	WNW	W	NE
Vel. chil. orari del vento	12	17	7
Stato del cielo.	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodì del 16 al mezzodì del 17
 Temperatura massima + 10.5
 minima - 5.1

ACQUA CADUTA DAL CIELO
 dalle 9 a. alle 9 p. del 16 — m. 0,5
 dalle 9 p. del 16 alle 9 a. del 17 m. 7,5

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 febbraio.

Oggi, nei circoli parlamentari, si dava per sicura la notizia che l'accordo fra i gruppi della sinistra era stabilito, auspice l'on. Cairoli, quegli cioè, che or fa un anno si alleava alla destra per rovesciare, in nome della moralità, il secondo gabinetto Depretis.

Stassera la notizia si mette in dubbio e si afferma che il Nicotera ha impedito l'accordo, non volendo unirsi al Crispi. V'ha chi dice invece, che il Nicotera fu escluso, a priori, da qualsiasi accordo... Ragion di più perchè egli si adoperi, colla sua tenacità ed energia, a renderlo impossibile.

Forse la verità non si saprà che fra qualche giorno ed è fuor di dubbio che se l'accordo si conchiude, una nuova combinazione ministeriale è inevitabile, essendo il desiderio di tornar ministri quello, che anima i principali fautori della concordia...

Se l'accordo si stabilisce, il paese avrà una nuova dimostrazione della coerenza degli uomini di sinistra, anche di quelli che si atteggiavano a personaggi dal frangere non facile...

Dal punto di vista dell'interesse del nostro partito, noi non possiamo, certo, dolerci dell'accordo, imperocchè la comunanza degli errori non farà che render comune la rovina inevitabile dei gruppi tutti della sinistra. E ciò chiarirà la situazione e renderà impossibili certi equivoci, che non contribuirono al vantaggio e al credito della destra, imperocchè questa non può che essere danneggiata dalle diatribe e dalle ipotesi di accordi possibili tra essa ed un gruppo qualsiasi della sinistra.

Oggi la Camera non tenne seduta e molti deputati partirono ieri sera da Roma. È assai probabile che domani manchi il numero legale per la votazione del bilancio dell'interno.

Alcuni deputati vorrebbero che la Camera prendesse qualche giorno di vacanza in occasione del carnevale. Se si conchiude l'accordo della sinistra, sono persuaso che in nessuna città d'Italia si vedrà lo spettacolo, veramente carnevalesco, che di quell'accordo sarà la rivelazione...

Dopo il bilancio dell'interno, la Camera discuterà, come vi scrissi, il bilancio della guerra, sul quale farà un discorso l'onor. Ricotti per sostenere le idee da lui svolte nelle adunanze della Commissione generale del bilancio.

L'on. Farini, presidente della Camera, era ieri nelle sale di Montecitorio e domani o postdomani, potrà assumere nuovamente il seggio presidenziale, che egli dovette nelle sedute della scorsa settimana lasciare, in causa di malattia, all'onor. Manronato, vice-presidente anziano.

Ieri in un ufficio della Camera, di cui è presidente l'on. La Porta, ci fu una baruffa in tutte le regole fra lo stesso onor. La Porta e il vice-presidente dell'ufficio, onor. Melchiorre. Si dovette sospendere la seduta e i due onorevoli stavano quasi per venire alle mani. Sono entrambi dello stesso partito. Che quella baruffa fosse il primo atto della commedia intitolata la concordia della sinistra?

Calmato il dissidio, l'ufficio riprese la discussione del progetto sulle Opere Pubbliche.

Oggi furono affisse alle porte delle Basiliche le Lettere Apostoliche pel Giubileo, conceduto da Leone XIII in

occasione della sua elezione al Pontificato.

Stamane il Papa conferì a lungo col card. Manning. Fra qualche giorno verrà a Roma il card. Gilbert, arcivescovo di Parigi, qui chiamato per dar positive informazioni sulle disposizioni del nuovo governo presidenziale francese verso la Santa Sede.

È giunto a Roma il figlio del conte Arnim, conosciuto in Vaticano perchè qui dimorò quando il Padre era Ambasciatore di Prussia presso la Curia Pontificia.

La notizia della splendida elezione dell'onor. Tenani a deputato del Collegio di Este-Monselice, pervenuta a Roma mezz'ora fa, ha prodotto vivissima soddisfazione in tutti i nostri amici, che apprezzano l'acquisto fatto dalla opposizione costituzionale. Onore agli elettori di Este-Monselice! Essi hanno provato, ancora una volta, che non indarno l'Italia onesta e saggia confida nel senno politico delle popolazioni venete, abbonterri da ogni sorta di demagogia.

L'elezione dell'onor. Tenani onora lui e il Collegio di Este-Monselice.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO
 Seduta del 17 febbraio

Approvati il progetto per la proroga del termine per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Firenze.

Approvati il progetto e la Convenzione pel reciproco trattamento daziario fra Italia e Francia.

Si discute poscia il progetto di legge pel bilancio di prima previsione delle spese pel Ministero degli esteri.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI
 Seduta del 17 febbraio.

Comunicata una lettera di Meyer cho si dimette: la Camera, dietro proposta di Mussi Giuseppe, non accetta la rinunzia e gli accorda invece un congedo di tre mesi.

Proseguì la discussione dei capitoli rimanenti del bilancio del Ministero dell'interno. Essi vengono approvati dopo raccomandazioni di Cavalletto per restauri negli archivi di Stato di Venezia e di Genova, di Cencelli per migliorare la sistemazione dei locali carcerari in Volterra ed in Roma, e di Soraffin, Trevisani Giuseppe, e Carbonelli per altre opere straordinarie, alle quali istanze il ministro Depretis risponde promettedo i maggiori provvedimenti possibili, o per legge speciale, o nei capitoli del bilancio definitivo.

Si approva poi lo stanziamento complessivo del bilancio in L. 54,933,704.

Si diffarisce a domani lo scrutinio segreto su questo bilancio.

Sperino svolge una interpellanza al ministro dei lavori pubblici per eccitare il Governo a promuovere quanto più potrà l'industria nazionale, e migliorare per essa le condizioni della classe operaia. Ragiona a lungo sulla situazione degli industriali e degli operai presentemente compromessi, quelli nei loro interessi, questi miseri e malcontenti. Riconosce che da qualche tempo il Governo dà lavoro e ne promette, non quanto basta però, e non quanto potrebbe e dovrebbe, perchè la massima parte delle ordinazioni dei lavori governativi venga tuttavia commessi all'estero.

Il ministro Mezzanotte corregge anzitutto l'asserzione del proponente dimostrando che buona parte delle provvigioni occorrenti al Governo viene commessa all'industria nazionale, e una maggior parte ne potrebbe dare se potesse corrispondere ai bisogni.

Confida che, fra breve andare, anche i nostri stabilimenti industriali si troveranno in grado di bastare a qualunque opera che il Governo abbia bisogno di affiare loro, e sarà esso pel primo lieto di farlo.

Sperino ringrazia e si associa alle speranze del ministro.

Sono poscia prese in considerazione due proposte di legge (verso le quali però il ministro Tanani fa riserve) di Della Rocca e Napolitano per aggregazione del Comune di Boscoreale al Mandamento di Bosco Trecese e per la costituzione in Mandamento del Comune di Resina.

Determinandosi di discutere domani il progetto di legge per la proroga dell'Esercizio Provvisorio del bilancio dell'entrata e dei bilanci della spesa per alcuni Ministeri, incomincia la discussione del bilancio del Ministero della Guerra, a cui riferiscono le in-

terpellanze ed interrogazioni di Corvetto, Marselli, Manfrin, Ungaro e Fabris.

Vengono svolte le due prime.

Corvetto deplora le anomalie che notansi in diversi gradi dell'esercito occupati spesso, in conseguenza della prima costituzione di questo, da ufficiali della stessa età nei superiori come negli inferiori. Lamenta la lentezza ed il ristagno nell'avanzamento della carriera, che cominciasi a manifestare e che sembra maggiormente sverficcherà con danno gravissimo dell'esercito, se non trovasi modo efficace a rimediarsi. Escita per tanto il ministero a migliorare i quadri dell'esercito permanente e ad accelerare la carriera degli ufficiali dell'esercito attivo, migliorandone il trattamento conforme alle loro speranze, e provvedendo perchè sia poi loro accordato un più conveniente trattamento di riposo.

Marselli domanda al ministro della guerra come intenda di rendere duratura e fiorente l'utilissima anzi necessaria scuola di guerra, la cui istituzione crede debba ormai essere rafforzata con nuovi e più larghi elementi. E pone i suoi concetti in proposito al rinnovamento di detta scuola, come pure in proposito alle riforme che reputa indispensabili per introdurre i quadri e l'ordinamento nell'esercito.

Il ministro Mazè risponde ammettendo con Corvetto lo stato di marasma nel corpo degli ufficiali nei gradi minori per la soverchia lentezza del loro avanzamento e promette di studiare e proporre sollecitamente gli opportuni rimedi. Riconosce con Marselli che la scuola di guerra bisogna di più larga base ed accingersi a dargliela. Non conviene con esso che la scuola trovi in decadenza, ma crede che essa giovi molto più di quanto opinasi. Dichiarò pertanto che preoccupandosi delle cose esposte accetta di studiare e fare studiare le questioni relative alle scuole militari ed al ringiovinimento dei quadri dell'esercito sperando di non indugiare troppo nel presentare al Parlamento il risultato dei suoi studi.

Corvetto e Marselli chiamansi soddisfatti.
 (Agenzia Stefani)

IL PREFETTO FASCIOTTI

Nel Piccolo di Napoli del 15 troviamo la Circolare pubblicata dal sig. Prefetto senatore Fasciotti nell'atto di assumere l'amministrazione di quella illustre città e provincia.

Riproduciamo questo documento, che ci sembra commendevole per le idee, non che per la forma.

Eccolo:
 Napoli, 14 febbraio 1879.

Sua Maestà l'augusto Nostro Re, si degnava chiamarmi all'altissimo ufficio di Prefetto di questa illustre e cospicua Provincia.

Io ho accettato l'onore che mi venne impartito, misurando ad un tempo e l'importanza del compito che il Governo del Re mi affida, e la pochezza delle mie forze, alla quale può, in parte almeno, servire di compenso la coscienza sicura del proprio dovere.

Attendere con cura amorevole allo sviluppo intellettuale e materiale di queste popolazioni svelte e gentili; provvedere a che la libertà di tutti sia rispettata; tutelare con ogni mezzo legale energicamente la sicurezza dei cittadini; vegliare affinché le amministrazioni pubbliche, e più specialmente quelle nelle quali sono coinvolti i grandi interessi dei Comuni e delle istituzioni pie procedano correttamente, regolarmente, in modo che il cittadino, il contribuente possano avere certezza, che del pubblico danaro non viene fatto un uso non giustificato, ed uno spreco dannoso, e che la volontà dei benefattori è pienamente osservata; promuovere con ogni miglior mezzo l'istruzione popolare, supremo beneficio delle nazioni civili e libere; mantenere inalterabili le patrie istituzioni alle quali l'Italia nostra deve la sua libertà, la sua indipendenza, la sua grandezza; osservare e far osservare da ognuno e sempre la legge, ponendo amministratori ed amministratori sotto l'usbergo più sicuro, quello cioè, della stretta legalità; essere conciliante, ma punto debole; pronto sempre ad ascoltare i consigli da qualunque parte vengano, purchè siano disinteressati e leali; ecco il programma col quale a voi mi presento e col quale intendo amministrare questa nobile provincia.

Io sono sicuro che le SS. VV. III. alle quali mando con la presente il mio primo saluto, vorranno pienamente assecondarmi, rendendomi mero arduo l'ufficio, e dandomi così il mezzo di compiere con qualche utilità il mio mandato.

Vissuto per più di due lustri in Napoli, mi reputo quasi cittadino di questa incantevole metropoli, e sento, vedendovi ritorno, il conforto di chi riprende vecchie e care consuetudini. Io fui testimone del patriottismo di questo popolo eletto: lo conosco appieno le virtù che lo adornano, preappia quella di essere ossequente all'autorità della legge; lo so che desidera che il capo della Provincia sia il vigile moderatore delle pubbliche aziende; nutro quindi speranza, per non dire certezza, che esso, crederà alla franca mia dichiarazione; che cioè, venni in questa Provincia col deliberato proposito di consacrarvi interamente al suo bene.

Accolgano le SS. LL. III. le assicurazioni della mia perfetta osservanza.
 Il Prefetto
 FASCIOTTI

DISPACCI DELLA NOTTE
 (Agenzia Stefani)

VIENNA, 17. — Il Ministero decise di convocare le Delegazioni pel 27 febbraio. I negoziati pel Trattato di commercio definitivo fra Austria e Serbia incominceranno prossimamente.

PARIGI, 17. — Nel ballottaggio dei dipartimenti di Vau e dell'Alta Loira i due candidati repubblicani Bosa e Blachon rimasero eletti.

FILIPPOPOLI, 16. — La Commissione europea continuò ieri la discussione del programma per la riorganizzazione della Rumelia. La discussione del quinto capitolo è quasi terminata. Il commissario francese presentò il capitolo 6° sulla amministrazione civile.

Arvennero disordini a Shirpan. Assesambramenti tumultuosi si opposero al lavoro dell'ispettore delle contribuzioni. Il governatore di Filippopoli spedì truppe che ristabilirono l'ordine.

VIENNA, 17. — Sono annunciate le trattative col del gato serbo per la adesione della Serbia alle decisioni della Commissione di Vienna contro la peste.

BERLINO, 17. — Reichstag — Il Governo domandò l'autorizzazione a procedere in via giudiziaria contro Fritzsche per contravvenzione alla legge sui socialisti.

CORRIERE DELLA SERA
 18 febbraio

Vienna, 17.
 Il consiglio di ministri tenuto ieri stabilì che le Delegazioni sieno convocate pel 27 corrente.

(Indipendente)
 Berlino, 17.

Al banchetto parlamentare, dato da Bismarck, assistevano 35 deputati. Bismarck respinse con indignazione la taccia di reazionario, e parlando delle questioni riflettenti la politica commerciale doganale, difese le nuove idee adottate dal governo. Egli fece pure allusione alle trattative pendenti colla Curia romana.

(Idem)
 Belgrado, 17.

Circa cinquanta ufficiali serbi diedero le loro dimissioni ed escono dalle file dell'esercito per porsi a disposizione del generale Cornajoff, il quale ha in pensiero di promuovere la insurrezione nella Rumelia orientale e nella Macedonia.

Viene fatta a tale scopo numerosa incetta di cavalli.
 (Idem)

ULTIMI DISPACCI
 (Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 17. — Camera — Prevost Delannay bonapartista, interroga sul voto del Consiglio municipale di Parigi, che accordò 100,000 franchi ai grazianti della comune.

Marcère (ministro) risponde che l'intenzione del Consiglio di Parigi è eccellente: il governo domanderà prossimamente un credito per questo oggetto, ma non avendo il Consiglio municipale osservato la forma legale, egli scrisse una lettera, ricordando al consiglio il rispetto alla legalità. Marcère fa appello alla fiducia della Camera per dissipare le apprensioni, e le inquietudini inerenti al primo periodo dello sviluppo repubblicano. (Proteste a sinistra). Prevost ringrazia Marcère di avere parlato nello stesso senso di lui. (Applausi trionfali a sinistra).

Blachère di destra interroga Marcère sulle aggressioni notturne di Parigi. Marcère risponde che i racconti dei giornali sono esagerati; tuttavia furono ordinate le misure necessarie per garantire la pubblica sicurezza.

Andrieva legge il rapporto della Commissione sull'amnistia. La Commissione accordò tutti i punti eccettuato uno, ricusando il ministero di estendere l'amnistia al tentativo insurrezionale del 31 ottobre 1870 a Parigi. La discussione è fissata a giovedì.

LONDRA, 17. — Il Governo chiamò Napier, Governatore di Gibilterra, che giunse oggi a Southampton.

COSTANTINOPOLI, 17. — La Porta e l'Inghilterra trattano per concludere una convenzione per impedire l'introduzione degli schiavi africani in Turchia.

BERLINO, 17. — Il partito dei nazionali liberali decise di non accordare al governo l'autorizzazione di procedere contro Fritzsche.

BUDAPEST, 17. — Camera. Il ministro delle finanze fece l'esposizione finanziaria; indicò i mezzi per ristabilire l'equilibrio; disse che bisogna limitare al minimum le spese di occupazione della Bosnia, ed astenersi da ogni passo implicante nuove spese; bisogna fare economie, aumentare parecchie entrate, accrescere le imposte indirette, a creare nuove imposte. Il ministro accennò pure alla questione dell'esercito, che non può considerarsi sotto un punto di vista puramente finanziario, ma si discuterà in occasione della proroga della legge sull'esercito.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

OLIO RICINO FIORI D'ITALIA
 preparato con metodo speciale
 DALLA DITTA
Pianeri e Mauro di Padova
 Nella loro fabbrica Olii medicinali a pressione idraulica in Peraga.
 Conserva tutti i suoi principi attivi essendo inodoro e senza sapore.
 Si vende a Cent. 50 la bottiglia di 45 grammi, inciso sul vetro Olio Ricino e sulla capsula il nome della Ditta. 4-67

VITI CORBINELLE
CACOMELLI ALBANO in Salsitello di Vigolarzere tiene un deposito delle suddette di scelta qualità.
 1-83

CAPPELLINI

PER FANCIULLI
 di fantasia in graziosissima forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incalcolabile convenienza, nella
FABBRICA CAPPELLI
 DI GIUSEPPE INDRI
 Borgo Codalunga, N. 4759
 Padova 76

SEZIONI

DI
TEDESCO FRANCESE
 DA LUIGI BERT
 munito di ottimi patenti
 Via Gallo Num. 497.

D'AFFITTARSI

(IN PADOVA)
 pel SETTE Aprile 1879 in Via Falcone
L'ALBERGO E STALLO
 ALLA FASCINA
 Rivolgersi al Negozio Morai di Giacomo Somma Piazza Prutti N. 31
 29-30

CARTONE SEME BACHI

P. MARIETTI
 (Vedi avviso in quarta pagina)

Antenore

Liquore Tonico Digestivo
 (Vedi avviso in 4. pagina)

DA CASALE

A. S. LORENZO
OCCASIONE
 per essere arrivati al nuovo anno.
 al Carnevale
 Vedi quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Semiramide* del maestro Rossini. — Ore 8.
 TEATRO GARIBOLDI. — Spettacolo marionettistico. — Ore 7 1/2.

Fiaschetteria Toscana

Piazza Garibaldi N. 1214 A
PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro **PADOVA**

Vino di Chianti delle principali fattorie.
 Olio di Lucca qualità fine, soprafine ed extra.
 Deposito principale: Aquie delle Tamerici, di Montecatini e del Tettuccio.
 Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero. 54-572

A CASALE S. LORENZO

Rimastagli invenduta nel 1878 una grande quantità di TAPPETI da terra Jute, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglesi e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a metri quanto in pezzo solo. Li mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 a tutto 28 febbraio DEFINITIVAMENTE con grande ribasso.
 Il Listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca.
 Così pure una quantità STOFFE da calzoni tutta lana, buone (passate di moda) a L. SEI al metro, alte 135 centimetri.
 E oggi per l'occasione del Carnevale mette in vendita, sotto il prezzo di fabbrica, delle Stoffe seta liscie, cioè Gros da vestiti (più e meno perfetti) al prezzo di L. 2,75, 2,90 e 3 al metro. 173-149

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

CARTONI SEME BACHI

P. MARIETTI

della cessata ditta MARIETTI e PRATO di Jokohama.

Il sottoscritto si prega avvisare che i cartoni Seme Bachi, arrivati nel mese di Dicembre, le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Poggi di Treviso riescono perfettamente.
 Vendonsi in Padova presso il sig. Lorenzo Piaggi, Piazza Unità d'Italia N. 226.
 Padova, Gennaio 1879.
 GIUSEPPE PALAMIDESE

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova Piazza Cavour **GIO BATT. PEZZIOL** **Padova** Piazza Cavour
 premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
 «Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco e Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure e tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato e dannosissimi riescono alla salute.» 69-479

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

El Moroso della Nona | Barufe in Famegia
 TRE Lire — Padova, 1878 — in-16. Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO PERTINI
Farinata degli Uberti Tristi e Lieta
 DRAMMA POESIE
 Padova, 1878, un volume - Lire 4.50. Padova, 1878, un volume - Lire 2.

NOTIZIE DI BORSA

Wien	17	18
Rendita Italiana	82 97	83 15
Gro.	22 19	22 16
Londra tra mesi	27 73	27 72
Francia	110 80	110 75
Prestito Nazionale	852	853
Azioni regia tabacca	2054	2055
Banca nazionale	345 50	345 50
Azioni meridionali	—	262
Obblig. meridionali	708	700
Banca toscana	717	719
Credito mobiliare	—	—
Banca generale	—	—
Rendita Italiana god.	15	17
Parigi	112 60	112 25
Pratisto francese 5 0/0	77 35	77 20
Rendita francese 3 0/0	5 0/0	—
italiana 5 0/0	74 90	75 15
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	150	191
Obb. ferr. V. E. n. 1866	251	251
Ferrovie romane	77	78
Obbligazioni romane	88	88
Obbligazioni lombarde	242	243
Rendita austriaca (oro)	65 3/4	65 7/8
Cambio su Londra	25 23	25 25
Cambio sull'Italia	101 8	101 8
Consolidati inglesi	96 1/8	96 1/8
Turco	13 68	13 68
Vienna	15	17
Ferrovie austriache	247 50	247
Banca Nazionale	796	791
Napoleoni d'oro	9 33	9 33
Cambio su Londra	116 88	116 90
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Rendita austr. argento	63 15	63 30
in carta	62 40	62 42
in oro	67 50	67
Mobiliare	220 60	220

Premiata Tipografia

editrice
F. Sacchetto
 Padova - Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Epigrammi e Sonetti
 Opere di lusso ed economiche
 Cambiali
 Lettere di porto
 Pubblicazioni periodiche
 Avvisi

Vigilotti da visita
 Opuscoli per Nozze
 Indirizzi
 Titoli di Prestite
 Tabelle ad uso ufficio
 Fatture

OPERE MEDICHE a grande ribasso

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbè Sordin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.—

COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1858, in 12. — 50

Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50

Idem Dabbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50

Idem Del professore Giacomina Giacomini e delle sue Opere. Opere storiche. Padova 1850, in-8. — 50

GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche editte ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30.—

MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. — 2

ZEHETMAYER F. — Principi fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. — 2

Pubblicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica) Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.0 L' Educazione degli Istinti in-12 - Lire 1.50 Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50	Psiche Sonetti inediti di G. Prati Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25	BERNARDI DOTT. L. (Biblioteca Scolastica) Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4 COLAFFIO DOTT. L. La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
LEMOIGNE PROF. A. IL Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50 LOMBROSO PROF. C. L' Uomo Bianco e l' Uomo di Colore in-16 - Lire 2	SELVATICO M. PIETRO GUIDA DI PADOVA suoi principali contorni INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. SEI	BERLAN PROF. F. Le più belle pagine della Divina Comedia in-12 - Lire 1.50 MUZZI S. Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50

IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia
 PARTI DUE CON TREDDICI TAVOLE
 Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
 Padova - F. SACCHETTO - Padova

PRINCIPI DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana

del prof. RICCONI
 Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50.

GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto
 Lire 4 — in-12 — Lire 4

STORIA DI PADOVA

G. Cappelletti
 Padova, Tip. Sacchetto, 1879. Prezzo Lire 15